

17 Dic 2015

Compensi arbitrari, requisiti-barriera, incarichi non finanziati: la «giungla» dei bandi di progettazione

Mauro Salerno

C'è chi calcola i compensi basandosi sugli sconti ottenuti in gare simili qualche anno prima, chi limita la partecipazione ai professionisti iscritti nell'albo locale, chi inserisce tra i requisiti la dimostrazione di aver eseguito un incarico perfettamente identico a quello da affidare, chi punta tutto sul ribasso del prezzo messo a base d'asta, infischandosene della qualità. Sono alcune tra le principali anomalie in cui ancora oggi è costretto a imbattersi un progettista intento a spulciare i bandi di gara per l'assegnazione di un servizio di ingegneria o architettura relativo a un'opera pubblica. Segno che le linee guida per l'assegnazione degli incarichi - pubblicate dall'Autorità Anticorruzione con la determinazione n. 4 del 25 febbraio 2015 - continuano a rimanere in gran parte inapplicate. Anche questo un segnale della necessità di colmare il vuoto di regolazione del settore che la riforma appalti - con il disegno di legge all'ultimo miglio in Senato - punta a superare attraverso la scelta di rendere vincolanti i provvedimenti dell'Autorità (bandi tipo, linee guida) che oggi invece hanno una forza limitata alla "moral suasion".

A raccogliere le segnalazioni è uno studio condotto dall'Oice (l'associazione delle società di ingegneria e architettura).

Al primo posto svetta la mancata applicazione dei parametri per la determinazione dei compensi professionali stabiliti dal decreto 143/2013. Il regolamento chiesto a gran voce da architetti e ingegneri per limitare la discrezionalità delle stazioni appaltanti è ancora largamente disatteso. Non solo. «In molti casi - segnalano all'Oice - gli importi a base d'asta includono già un taglio del 20% dei compensi come se ci trovassimo ancora nel regime dei vecchi minimi». Non accenna a diminuire neanche la guerra dei prezzi. Tanto che in molti casi si riscontrano ribassi superiori all'80%. «Abbiamo da sempre avanzato due proposte - dicono all'associazione -. Trovare un sistema per individuare ed escludere le offerte anomale. E soprattutto ammettere alla fase di valutazione economica solo quelle offerte che hanno raggiunto un punteggio minimo nel giudizio tecnico».

Molte delle segnalazioni relative ai bandi con indicazioni fuori dai confini ammessi dal codice riguardano i requisiti. Invece di chiedere ai concorrenti la dimostrazione di aver eseguito servizi "analoghi" a quelli da affidare spesso, si legge nello studio, «i requisiti sono riferiti a servizi uguali, ad esempio allo stesso livello di progettazione (definitivo, esecutivo) oppure a edifici identici a quelli da progettare». Ancora, non mancano la «richiesta ai concorrenti di aver maturato esperienza nel territorio, di risiedere in una zona vicina a quella della stazione appaltante o di iscrizione all'albo professionale dell'ordine provinciale o degli ordini appartenenti alla regione».

Non viene rispettato neanche il vincolo di indire le gare sulla base di finanziamenti già in

possesso delle amministrazioni. Anzi, spesso, i bandi si spingono fino a specificare che «in caso di mancato finanziamento dell'opera, l'aggiudicatario non avrà diritto a compensi o pretese risarcitorie».

Non mancano poi i casi più estremi. Come l'amministrazione che ha proposto al progettista la liquidazione del compenso attraverso forme di pubblicità in cantiere o il bando in cui si chiariva che la scelta dei candidati sarebbe avvenuta in base all'ordine di ricezione delle manifestazioni di interesse. Chi prima arriva..